

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 46° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	5
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	22

**Giunta**

Elezioni .....	Pag.	3
----------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Informazioni e segreto di Stato .....	Pag.	28
Interventi nel Mezzogiorno .....	»	27
Questioni regionali .....	»	26

---

**ERRATA CORRIGE**

CONVOCAZIONI .....	Pag.	30
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

**7ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MACIS

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**VERIFICA DEI POTERI**

*Regione Sicilia*

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Intervengono, con varie proposte e richieste di chiarimenti circa gli eventuali accertamenti da compiere, i senatori Imposimato, De Cinque, Taramelli, Di Lembo, Pinto, Gallo, Pollice, relatore per la Regione Sicilia, nonché il Presidente.

La Giunta decide infine di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

**19<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE*

**«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo per il quinquennio 1985-1989» (592)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guizzi, il quale ritiene pienamente sussistenti i presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione relativamente al decreto in esame, di contenuto analogo al precedente (n. 372 del 7 settembre 1987), decaduto a causa dello spirare del termine di conversione. Egli dà anche conto del parere positivo espresso dalla Commissione industria, competente per il merito.

La Commissione unanime riconosce i presupposti costituzionali, conferendo mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

**29<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA

*Intervengono il Ministro del tesoro Amato  
nonchè i sottosegretari di Stato per il tesoro  
Gitti e per le finanze Merolli.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)»  
(470)**

**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno  
finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il  
triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finan-  
ziario 1988 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del  
31 ottobre.

Il presidente Andreatta fa presente prelimi-  
narmente che, secondo il deliberato della  
Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parla-  
mentari del 3 novembre, l'esame in Commis-  
sione prende avvio con la trattazione degli  
ordini del giorno residui: successivamente  
saranno esaminati i nuovi emendamenti del  
Governo e dei senatori presentati a seguito del  
rinvio, nonchè gli articoli ai quali tali emenda-  
menti si riferiscono.

Al riguardo egli fa presente che tutti i nuovi  
emendamenti, presentati sia dal Governo che  
dai senatori, sono riferiti al testo degli articoli  
da 2 a 20 già accolti dalla Commissione nella  
fase referente conclusasi il 31 ottobre.

Il Presidente fa poi presente che, successiva-  
mente all'esame degli articoli, la Commissione  
passerà ad esaminare gli emendamenti all'arti-  
colo 1 nonchè l'articolo 1 nel suo complesso.  
Avverte poi che per tutti gli emendamenti già  
esaminati e respinti dalla Commissione nella  
prima fase del lavoro in sede referente, i  
presentatori hanno titolo alla loro ripresenta-  
zione direttamente in Assemblea, ai sensi  
dell'articolo 128, comma 3, del Regolamento  
del Senato; tale ripresentazione rimane possi-  
bile a prescindere dalle ulteriori modifiche  
introdotte dalla Commissione e sempre che i  
testi mantengano un contenuto emendativo  
rispetto alle modificazioni che la Commissione  
bilancio propone all'Assemblea.

Egli informa altresì che, secondo gli orienta-  
menti costantemente adottati dall'Assemblea  
del Senato dall'entrata in vigore delle norme  
regolamentari sulla «sessione di bilancio», gli  
emendamenti dichiarati preclusi possono inte-  
gralmente essere presentati in Assemblea se-  
condo il medesimo regime regolamentare  
degli emendamenti respinti, ferma rimanendo  
la facoltà del Presidente del Senato, ai sensi  
del comma 4 dell'articolo 128 del Regolamen-  
to, di ammettere la presentazione in Assem-  
blea di nuovi emendamenti in correlazione  
con modifiche proposte dalla Commissione  
bilancio o già approvate dall'Assemblea stessa.

Si passa all'esame dei residui ordini del  
giorno.

Il relatore sul disegno di legge n. 470,  
senatore Abis, dichiara di rimettersi al Gover-  
no per tutti gli ordini del giorno che saranno  
illustrati.

Il relatore sul disegno di legge n. 471 e sulla  
tabella 1, senatore Forte, illustra il seguente  
emendamento:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame dei documenti di bilancio  
per l'anno finanziario 1988;  
considerata l'importanza ai fini di una  
corretta impostazione degli interventi di politi-

ca economica delle misure relative al sistema delle infrastrutture;

considerato che in tale campo particolare rilevanza rivestono gli interventi nel campo del potenziamento della viabilità nazionale,

invita il Governo

a considerare con priorità gli interventi di carattere finanziario e procedurale nel settore da ultimo indicato, con particolare riferimento a quelle specifiche situazioni già a suo tempo previste nel quadro normativo vigente come ad esempio quelle relative alla statale 565 di collegamento con la statale 26 della Valle d'Aosta e la statale 228 del lago di Viverone (Vercelli), alla statale 4 (Salaria - tratto Acquasanta Terme - Trisungo), alla statale 433 (Valdaso - da Pedaso a Comunanza) e alla statale 210 (Val di Tenne - da Fermo ad Amendola)».

(0/470/1/5) BOZZELLO VEROLE, FORTE, FONTANA, PARISI

Il sottosegretario Gitti lo accoglie come raccomandazione.

Il senatore Sposetti ritira il seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che nella seduta del 19 dicembre 1986, con voto unanime, approvò un ordine del giorno, con il quale:

1) si riconosceva la particolarità dell'Alto Lazio per la presenza di 3 centrali termoelettriche a Civitavecchia e la costruzione a Montalto di Castro di una centrale elettronucleare;

2) si sottolineava ancora una volta l'insicurezza e la pericolosità della centrale elettronucleare in costruzione e si denunciava l'altissimo livello di inquinamento prodotto dalle centrali di Civitavecchia, con serie ripercussioni sulla salute dei cittadini e con il fenomeno delle piogge acide sull'ecosistema del comprensorio;

3) si impegnava, in conseguenza, il Governo a predisporre un piano di interventi straordinari per liberare la zona dalla stretta della monocultura energetica e delle servitù militari e per avviare uno sviluppo diversifica-

to, ancorato alla piena valorizzazione delle risorse locali, ai fini di produrre occupazione, professionalità e lavoro, nel rispetto dell'ambiente, della salute e nel solco delle consolidate capacità del territorio;

rilevato che i comuni, le province di Viterbo e Roma, le organizzazioni sindacali, i partiti hanno dovuto constatare amaramente che, dopo 10 mesi dal voto espresso dal Senato, nessun provvedimento è stato ancora adottato dal Governo, nè risulta che la Presidenza del Consiglio dei Ministri abbia svolto alcuna funzione di indirizzo e di coordinamento dei Ministeri particolarmente interessati, per le loro competenze, ai progetti per l'Alto Lazio (agricoltura, industria, trasporti, turismo, lavori pubblici, eccetera), con palese violazione degli orientamenti espressi dal Senato e degli impegni assunti direttamente dal Governo con le delegazioni dagli amministratori;

considerato che, entro il giugno 1988, gran parte dei 3.480 edili in forza al cantiere di Montalto di Castro saranno smobilitati e si troveranno entro breve tempo senza una prospettiva di occupazione, aggravando un mercato di lavoro già carico di migliaia di disoccupati, con un tasso del 3 per cento superiore a quello nazionale;

constatato che il Governo ha disatteso tutti gli impegni assunti sin dal 1976 e più volte riconfermati per fronteggiare le forti modificazioni economiche, sociali e ambientali che avrebbero creato l'avvio di un grande cantiere per la costruzione di una centrale elettronucleare di 2.000 MW;

sottolineato che, localmente, il movimento politico, sindacale, ambientalista e culturale ha riproposto nella manifestazione di Monterotondo del 27 settembre la piattaforma rivendicativa dell'Alto Lazio, rilanciando la lotta contro le servitù energetiche e militari per un diverso sviluppo dell'economia e dell'assetto del territorio, con larga partecipazione di comuni, di associazioni e delle province di Viterbo e di Roma e che il consiglio provinciale di Viterbo, nella seduta del 28 settembre 1987, ha votato all'unanimità un ordine del giorno per riproporre con forza la necessità degli interventi per lo sviluppo dell'Alto Lazio,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento legislativo per garantire risposte atte a rimuovere disagi e squilibri determinatisi nell'Alto Lazio».

(0/470/4/5)

SPOSETTI, RANALLI

Il senatore Crocetta illustra il seguente emendamento:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che con la recente cessione della Lanerossi al Gruppo Marzotto, il Governo e per esso il Ministro delle partecipazioni statali si è impegnato non solo a costituire in tempi brevi una Commissione interministeriale con il compito di riferire periodicamente al CIPI in merito al rispetto di alcune precise condizioni definite contrattualmente con la nuova proprietà, ma si è altresì impegnato ad emanare una direttiva che consenta l'intervento delle partecipazioni statali con investimenti in settori cosiddetti strategici nelle aree nelle quali insistono insediamenti produttivi ceduti ai privati;

considerato che dai provvedimenti programmatici e finanziari per il 1988 all'esame del Parlamento nulla emerge in ottemperanza agli impegni assunti,

impegna il Governo

a provvedere in proposito a tutti gli adempimenti necessari e a riferirne tempestivamente».

(0/470/5/5) GALEOTTI, TEDESCO TATÒ, CROCETTA, SPOSETTI

Il sottosegretario Gitti lo accoglie come raccomandazione.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso il rilievo sempre maggiore che può essere assunto dal comparto turistico, in modo particolare sotto il profilo economico e finanziario;

apprezzate le conclusioni della 3<sup>a</sup> Conferenza nazionale del turismo, specificamente

per ciò che attiene ai problemi dell'occupazione e dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti;

valutate le proposte carenti e inadeguate del Governo, a fronte dell'urgenza di un forte e qualificato rilancio del comparto turistico, con particolare riguardo ad una nuova domanda soprattutto giovanile largamente insoddisfatta;

valutata la necessità di sostenere quegli indispensabili processi di innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria che possano garantire, assieme alla formazione e all'aggiornamento professionale, una confacente riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica;

valutata altresì l'importanza di sostenere in modo particolare le iniziative turistiche nel Mezzogiorno, nelle Isole e nelle aree interne del Paese;

considerati i gravi ritardi delle politiche nazionali a salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale e per lo sviluppo e l'ammodernamento di fondamentali infrastrutture civili;

ritenuto non più tollerabile il grave ritardo del Governo in merito ad alcune prioritarie azioni riformatrici sul terreno istituzionale, creditizio e fiscale,

impegna il Governo

ad una profonda revisione dei propri indirizzi politici, così che il comparto turistico possa dispiegare le ampie potenzialità inesprese, anche sotto il profilo dell'occupazione;

in particolare:

a garantire un adeguato incremento delle attuali modeste dotazioni finanziarie, ad iniziare da quelle destinate al finanziamento della legge-quadro; nonchè una più equilibrata distribuzione delle risorse secondo le esigenze di riforma del comparto;

ad una profonda revisione dell'attuale legislazione fiscale e creditizia;

ad una più puntuale definizione dell'impresa turistica e ad incentivarne e a diffonderne l'accesso all'innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria;

a valorizzare le risorse dell'ambiente e del patrimonio artistico, storico e culturale;

a promuovere e sostenere le iniziative

culturali e del tempo libero che possano favorire il movimento turistico».

(0/470/6/5) GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GIANOTTI

Il sottosegretario Gitti non lo accoglie, in quanto la materia già trova adeguata considerazione nel disegno di legge finanziaria per il 1988.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che è in atto, da anni, un processo che vede ridurre il peso complessivo dell'agricoltura nel nostro paese, come evidenziano, fra l'altro, i dati sugli investimenti: nel 1980 gli investimenti pubblici in agricoltura, infatti, sono ammontati a 1.781 miliardi su un totale di 23.057 miliardi, pari al 7,6 per cento, mentre per il 1988 sono previsti investimenti pubblici in agricoltura di 3.578 miliardi su 86.078, pari al 4,1 per cento;

considerato che con la legge finanziaria 1988 non si vuole perseguire, da parte del Governo, né una politica di sviluppo del paese e tantomeno di uno sviluppo equilibrato, né una linea volta ad affrontare i nodi strutturali che riguardano l'agricoltura italiana, al fine di bloccare e invertire la tendenza negativa in atto;

considerato che questa drastica diminuzione del peso dell'agricoltura, intrecciandosi con i termini complessivamente drammatici ed esplosivi della questione meridionale, acquista nel Mezzogiorno d'Italia una dimensione grave ed allarmante;

considerato che questa grave situazione si è creata per responsabilità evidenti e pesanti del Governo nazionale e del Ministero dell'agricoltura sia sul fronte comunitario, dove si è evidenziata la debolezza dei nostri rappresentanti nel difendere le ragioni dell'Italia all'interno della politica agricola comunitaria (PAC), sia sul terreno interno (fallimento degli obiettivi del piano agricolo nazionale, a partire dal riequilibrio territoriale Nord-Sud, dipendenza dell'agricoltura dagli altri settori economici, mancanza di un coordinamento delle

leggi che potevano e possono consentire di affrontare alcuni nodi strutturali della agricoltura meridionale: leggi nn. 752, 64 e 44 del 1986);

considerato che l'intreccio fra questione meridionale e questione agraria determina una situazione di allarme per l'agricoltura meridionale ed insulare, dove operano, nel complesso, fattori negativi aggiuntivi:

a) la perifericità territoriale rispetto allo sbocco dei prodotti agricoli sui mercati interni ed internazionali;

b) l'aggravio dei costi di trasporto che non traggono benefici sostanziali dalle riduzioni delle tariffe ferroviarie previste dalla legge n. 64 del 1986 poichè oltre il 95 per cento del trasporto dei prodotti agricoli avviene su gomma e poichè in tante regioni meridionali e in tante aree di alto interesse agricolo il Governo porta avanti una linea di smantellamento della ferrovia;

c) la mancanza o il costo elevatissimo per la captazione e la distribuzione dell'acqua;

d) l'insufficiente sviluppo di un processo di elettrificazione rurale o, comunque, l'incidenza forte delle tariffe elettriche per usi agricoli che, a differenza di ciò che avviene per l'impresa industriale, non usufruiscono di alcuna riduzione;

e) la mancata tutela dei produttori agricoli nei mercati alla produzione - con prodotti tipici - dove diretto e quotidiano è il rapporto fra produttori e mercato e dove la non applicazione o l'applicazione sbagliata della legge n. 441 sugli imballaggi scarica solo sul produttore agricolo il relativo costo;

f) l'effetto sconvolgente sul reddito dei produttori agricoli, dei coltivatori e sull'esistenza e la permanenza stessa dell'impresa agricola delle avversità atmosferiche che hanno un effetto negativo maggiore in presenza di un tessuto di imprese agricole più precario, meno strutturato e meno consolidato, che spesso non riesce a sopportare i tempi lunghissimi ed esasperanti dei contributi previsti dalla legge n. 590 del 1981;

g) la mancanza di una rete adeguata di servizi moderni alla produzione agricola (mercati, informatizzazione, commercializzazione, ricerca scientifica, assistenza tecnica) e di servizi civili e sociali nelle campagne;



considerato che l'insieme di questi fattori tende a vanificare, in molte aree, l'impegno e lo sforzo in trasformazione intrapreso con grande rischio e con grande sacrificio dai produttori agricoli, dai contadini e dagli allevatori operanti nel Mezzogiorno;

considerato che da una analisi dei dati statistici più aggiornati emergono elementi che confermano una situazione di emergenza per l'agricoltura meridionale:

1) gli investimenti, mentre crescono lievemente al Nord, diminuiscono fortemente nel Mezzogiorno, arretrando qui al livello del 1970;

2) gli addetti in agricoltura aumentano di 21.000 unità al Nord, diminuiscono di 46.000 unità al Sud;

3) la produzione lorda vendibile dell'agricoltura meridionale arretra nel 1986 dell'1,8 per cento e il valore aggiunto del 2,5 per cento;

4) il reddito dei coltivatori fra il 1980 ed il 1986 è diminuito del 7,6 per cento;

considerato che la mancata attuazione del Regolamento CEE n. 2088/85 (Piani integrati mediterranei) ha contribuito a rinviare scelte e interventi organici e strutturali, che sono indispensabili per l'agricoltura meridionale;

considerato che dalla legge finanziaria 1988 e dagli orientamenti espressi dal Governo non emerge nè la consapevolezza di questa situazione così grave, nè la volontà di affrontare in termini decisi ed adeguati i nodi dell'agricoltura meridionale,

impegna il Governo:

1) a garantire la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura meridionale nel quadro di una rivalutazione delle regioni italiane all'interno della politica agricola comunitaria (PAC);

2) ad operare, affinché, a partire dalla legge finanziaria 1988, si attui un'inversione di tendenza nei confronti della agricoltura italiana, accrescendone il peso complessivo rispetto agli altri settori economici e attraverso l'aumento consistente delle risorse finanziarie destinate all'agricoltura;

3) ad affrontare, con determinazione, la situazione di estrema difficoltà in cui versa l'agricoltura meridionale sia attraverso la

riduzione del peso dei fattori negativi aggiuntivi che penalizzano il Mezzogiorno (trasporti, infrastrutture, servizi, eccetera), sia attraverso il coordinamento delle leggi che interessano l'agricoltura meridionale (leggi nn. 752, 64 e 44 del 1986);

4) a dare attuazione al regolamento CEE n. 2088/85 relativo ai piani integrati mediterranei (PIM), prevedendo una maggiore dotazione finanziaria;

5) a riferire, semestralmente, al Parlamento nazionale, sull'andamento dell'agricoltura meridionale, sulle iniziative intraprese, sui risultati conseguiti e sulle eventuali ed ulteriori determinazioni da assumere».

(0/470/8/5) SCIVOLETTO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, TRIPODI

Il sottosegretario Gitti non lo accoglie, in quanto anche in questo caso il disegno di legge finanziaria si fa carico dei problemi di cui all'ordine del giorno medesimo.

Il presidente Andreatta dà poi conto del seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che nelle tabelle annesse alla legge finanziaria per il 1988 relative a provvedimenti che si prevede possano essere affrontati durante l'anno, non sono iscritti provvedimenti di competenza del Ministero della difesa già inclusi nella previsione triennale ex legge finanziaria 1977;

considerata l'improcrastinabile esigenza della approvazione di provvedimenti di antica attesa quali:

le nuove norme per l'obiezione di coscienza;

le nuove norme sulla regolamentazione delle servitù militari;

autorizzazioni di spesa per la realizzazione di poligoni addestrativi;

l'ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare ad uso militare;

constatato che a tale carenza non suppliscono le disposizioni di cui all'articolo 1 comma 4 del disegno di legge neppure limitatamente alla tabella B, in considerazione della aleatorietà della previsione ivi contenuta,

impegna il Governo

a sostenere la rapida approvazione dei ricordati provvedimenti predisponendone all'uopo la reinscrizione nelle tabelle B e C allegate al disegno di legge n. 470».

(0/470/9/5)

GRANDI

Il sottosegretario Gitti non accoglie l'ordine del giorno in quanto esso risulta contrario agli obiettivi del Governo in tema di fabbisogno.

Il presidente Andreatta dà conto poi del seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata la profonda crisi ed il peso ormai preponderante della politica agricola comunitaria sulle scelte di politica agricola nazionale e di fronte alla discussione in atto in sede CEE sugli "stabilizzatori" per il controllo della spesa agricola che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione delle economie agricole dei paesi più deficitari quale è l'Italia;

tenuto conto che le conclusioni della discussione in atto sulle nuove misure restrittive di cui ai documenti COM. 410 e COM. 452, saranno tratte dal prossimo vertice di Copenaghen chiamato ad assumere le relative decisioni operative,

impegna il Governo

ad operare:

per correggere precedentemente le proposte avanzate dalla Commissione, che ove fossero definitivamente approvate penalizzerebbero ulteriormente le produzioni agricole italiane, specie in quei settori nei quali il nostro paese è deficitario;

per contribuire ad avviare una graduale e reale riforma della politica agricola comunitaria, sulla base dei seguenti obiettivi prioritari:

1) migliore utilizzazione del territorio, nel senso di uno sfruttamento del suolo che non ne provochi l'impovertimento, di una più equilibrata distribuzione territoriale della produzione e della piena valorizzazione delle sue potenzialità;

2) miglioramento della qualità dei pro-

dotti e delle garanzie per la salute dei consumatori;

3) mantenimento della popolazione nelle campagne;

4) politica dei prezzi tesa a riportarli gradualmente a svolgere una funzione di regolatori del mercato e di orientamento delle produzioni;

5) garanzie dell'intervento tese progressivamente ad assumere caratteristiche di sostegno di fronte a particolari fluttuazioni stagionali e situazioni eccezionali;

6) sostegno dei progetti finalizzati al riequilibrio produttivo, alla tutela del paesaggio e dell'ambiente;

7) sviluppo della ricerca agricola di base e di adeguati servizi di sperimentazione e divulgazione».

(0/470/10/5) CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLLETTO

Il sottosegretario Gitti accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ulteriore ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che la crisi agricola italiana, nonostante i processi di trasformazione in atto, si accentua e che gli obiettivi dello schema di Piano agricolo nazionale e della "legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura" sono ben lontani dall'avviarsi a concretizzazione;

tenuto conto:

che il reddito degli agricoltori, specie delle imprese familiari, continua a diminuire nonostante l'aumento della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto;

che l'occupazione, in agricoltura, specie quella dipendente, continua a diminuire;

che lo squilibrio fra Nord e Sud continua ad aggravarsi e che si accentua il degrado ambientale,

impegna il Governo

ad operare per:

1) una proposta italiana di riforma della PAC che aggregi il consenso dei paesi e delle

forze politiche e sociali europee disponibili al cambiamento e perciò: ponga al centro della politica agricola l'azienda agricola, sostenuta dalla ricerca scientifica, dai servizi reali e dall'assistenza tecnica e di mercato, si da recuperare e valorizzare l'ambiente e da fornire prodotti sani e di qualità;

2) l'approvazione, il finanziamento e l'attuazione dei piani di settore e di un efficace piano nazionale rivolto a diminuire l'uso delle sostanze chimiche;

3) l'applicazione dei Regolamenti comunitari strutturali, in particolare del Regolamento 797/85 e del Regolamento 2088/85 (PIM);

4) il rinnovo legislativo del Piano agricolo nazionale, la riforma del credito agrario, della Federconsorzi e dei consorzi agrari, l'approvazione della legge sugli accordi interprofessionali e sui contratti agrari;

5) la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in senso programmatico e di coordinamento come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977».

(0/470/11/5) CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLETTO

Il sottosegretario Gitti accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che la quasi totalità delle pratiche relative a finanziamenti alle imprese industriali ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, risulta ferma a causa dell'opposizione della Comunità europea;

considerato che, quando tale opposizione viene manifestata, le imprese interessate abitualmente rinunciano ai finanziamenti, rendendo così disponibili per altre finalità i cospicui finanziamenti già stanziati,

impegna il Governo:

a verificare entro tre mesi la posizione dei competenti organi della CEE nei confronti di ciascuna domanda di finanziamento,

e a presentare successivamente al Parlamento una relazione scritta in cui si renda conto l'esito di tale passo, con l'ammontare delle somme relative a ciascuna operazione di finanziamento».

(0/470/12/5) CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, GALEOTTI, BENASSI, CARDINALE

Il sottosegretario Gitti accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

vista l'esigenza di rivedere tutta la materia riguardante gli sgravi fiscali;

considerato che:

le scelte di detrazioni fiscali degli ultimi anni hanno portato ad un privilegio consistente del coniuge a carico e a una mancata tutela di tutti i componenti la famiglia;

si reintroduce nella pratica il principio del reddito familiare;

si determinano nuove ingiustizie estendendo indiscriminatamente gli sgravi per il coniuge a carico indipendentemente dai livelli di reddito;

la realtà italiana è profondamente mutata e che queste scelte penalizzano fortemente le famiglie numerose nonché quelle monoparentali, prevalentemente composte da donne con figli a carico,

impegna il Governo

a superare gli squilibri sopra denunciati; in particolare riequilibrando le detrazioni per la prima persona a carico - che non è sempre il coniuge - e le successive».

(0/470/16/5) TEDESCO TATÒ, SALVATO, ANDRIANI, ALBERICI, ZUFFA, CALLARI GALLI, NESPOLO, TOSSI BRUTTI

Il sottosegretario Gitti dichiara di non poter accogliere tale ordine del giorno, in quanto esso è contrario agli orientamenti del Governo in materia.

Il senatore Bollini chiede allora che, in considerazione della particolare importanza della questione delle detrazioni fiscali, l'ordine

del giorno sia accantonato: concorda il presidente Andreatta.

La Commissione decide quindi l'accantonamento di tale ordine del giorno.

Il presidente Andreatta dà conto dell'ulteriore, seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, al fine di favorire l'accesso al credito delle imprese artigiane, nelle operazioni di *leasing*, impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative perché alle operazioni di *leasing*, effettuate dalle imprese artigiane, sia previsto l'intervento dell'Artigiancassa, non solo come è attualmente con il Fondo interessi, ma anche con il Fondo centrale di garanzia, il Fondo per il risconto e le altre modalità di credito».

(0/470/17/5)

CONSOLI

Il sottosegretario Gitti accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore Bollini fa presente che ciò non è sufficiente, in quanto è necessario che il contenuto di tale ordine del giorno sia trasfuso al più presto in una norma: chiede pertanto che esso venga posto ai voti.

Dopo che il relatore Forte e il senatore Covi si sono espressi in senso favorevole sull'ordine del giorno, il sottosegretario Gitti dichiara che, pur trattandosi di una materia estremamente tecnica e pertanto da sottoporre ad attenta riflessione, accoglie l'ordine del giorno. Il senatore Bollini non insiste per la sua votazione.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente, ulteriore ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, richiamato l'ordine del giorno a firma Fabbri, Scevarolli ed altri approvato dal Senato in occasione della discussione della legge finanziaria del 1986 (seduta del 10 dicembre 1985) con il quale si impegnava il Governo ad assicurare il finanziamento per il potenziamento della linea ferroviaria «pontremolese», nel quadro del rafforzamento dell'asse tirrenico pontremolese-Brennero;

ricordato che, nell'ambito di tale potenziamento, assume importanza determinante la realizzazione di una nuova tratta di valico dell'Appennino;

ricordato altresì che l'8<sup>a</sup> Commissione ha approvato nella seduta del 15 ottobre 1987 un ordine del giorno a firma Mariotti e Lotti che impegna il Governo ad operare per la più sollecita esecuzione dell'opera;

impegna il Governo

ad attribuire, nell'ambito del piano triennale delle Ferrovie dello Stato, carattere prioritario al potenziamento della «pontremolese», assicurando finanziamenti immediati ed adeguati per la realizzazione delle opere, compresa la tratta di valico secondo un tracciato che, giusta quanto affermato nel richiamato ordine del giorno del dicembre 1985, non emargini ma valorizzi il vasto comprensorio dell'alto Appennino».

(0/470/18/5) FABBRI, MARIOTTI, ZANELLA, VI-  
SCA

Il sottosegretario Gitti accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore Rastrelli illustra i seguenti ordini del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, preso atto che nella tabella C richiamata all'articolo 1, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», sono previste voci di spesa per interventi organici, a carattere anche straordinario, per la ricostruzione e la ripresa socio-economica di zone del territorio nazionale, colpite da eccezionali avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1987;

considerato che con opportuno emendamento 1.Tab.C.90 è stata richiesta l'estensione dei benefici di cui sopra alle zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche, le cui più recenti manifestazioni hanno investito l'Alto Lazio nei giorni 29 e 30 ottobre,

impegna il Governo

a considerare - nell'ambito delle disponibilità di bilancio - un adeguato stanziamento specificamente per il riassetto territoriale e la

ripresa socio-economica delle zone nell'Alto Lazio».

(0/470/22/5)

SIGNORELLI, RASTRELLI

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata la profonda crisi che investe il settore agricolo anche per effetto della subordinazione della politica agricola nazionale rispetto alle scelte ed ai vincoli posti dalla politica agricola comunitaria;

ritenuto che la introduzione di nuovi sistemi di controllo in sede CEE quali gli stabilizzatori, rischiano di penalizzare ulteriormente le economie agricole dei paesi più deficitari e tra questi l'Italia,

impegna il Governo

a promuovere un adeguato intervento nel prossimo vertice di Copenhagen ove saranno assunte le decisioni operative per ottenere la modifica e la correzione delle proposte avanzate dalla Commissione referente e che - in assenza di un adeguato contrasto sia sul piano delle tesi che su quello dei metodi - sarebbero destinate a trasformarsi in normativa vincolante;

ad operare perchè la necessaria riforma della politica agricola comunitaria persegua la finalità primaria del miglioramento qualitativo dei prodotti nella piena valorizzazione del territorio e nel presupposto del mantenimento delle popolazioni nelle campagne, elementi questi che particolarmente in Italia possono consentire un ordinato sviluppo della produzione agricola italiana che sia congiunto ad una visione collegata ai problemi occupazionali, sociali e di riequilibrio territoriale specifici del nostro paese».

(0/470/23/5)

RASTRELLI, MOLTISANTI

Il sottosegretario Gitti dichiara di non accogliere entrambi gli ordini del giorno.

Il presidente Andreatta dà la parola al relatore Forte per alcuni chiarimenti che questi intende fornire in ordine all'emendamento del Governo volto a sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria (II.2.1).

Si apre un dibattito preliminare.

Il senatore Bollini fa presente che non è opportuno, al momento, procedere a tale illustrazione in quanto la proposta complessiva del Governo appare ancora incompleta sicchè è necessario un rinvio a quando saranno intervenuti i chiarimenti del caso. Concorda con tale proposta il senatore Pollice, il quale aggiunge che al momento non è dato conoscere se e in che misura il Governo varierà ulteriormente la manovra fino ad ora proposta.

Il senatore Riva, nel concordare con la proposta del senatore Bollini, fa presente che è opportuno anche evitare che, dopo il vertice dei partiti di maggioranza previsto per la giornata di domani, 13 novembre, possano essere presentate ulteriori modifiche rispetto a quelle che il Governo al momento intende introdurre nel testo già approvato dalla Commissione.

Il presidente Andreatta fa allora presente che i temi di cui si sta discutendo, di ordine procedurale, sono stati già oggetto di attento esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore Spadaccia osserva che, nonostante che la Commissione sia stata autorizzata a riprendere i lavori dalla data di oggi, rimane tuttavia il problema politico posto dal fatto che nella giornata di domani le forze di maggioranza terranno una riunione sui temi che interessano proprio la legge finanziaria: l'esigenza che ne consegue è di evitare che i lavori della Commissione possano essere ulteriormente interrotti a seguito di un'eventuale, ulteriore modifica della manovra quale dovesse conseguire da tale riunione.

A suo avviso, quindi, occorre che l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 470 termini nella giornata di sabato, appunto per tener conto dell'esito dell'incontro tra i partiti della maggioranza.

Il senatore Rastrelli si dichiara anch'egli contrario a che il relatore Forte illustri la portata dell'emendamento del Governo soppressivo dell'articolo 2 del disegno di legge n. 470, in quanto è opportuno un rinvio dell'esame delle parti della manovra ancora oggetto di contrattazione tra le forze politiche ad un momento successivo al vertice che esse terranno nella giornata di domani.

Il relatore Forte dichiara che invece è opportuno che si passi ad illustrare il senso delle variazioni che il Governo ha inteso introdurre alla manovra fiscale. Concorda il senatore Covi, a giudizio del quale sarebbe inutile un rinvio, anche perchè non si conoscono nè la portata nè gli esiti del vertice della maggioranza, sicchè quindi per intanto occorre proseguire nei lavori.

Il senatore Barca fa rilevare che il vertice dei partiti della maggioranza verte appunto sui problemi della legge finanziaria e che, quindi, la connessione con i lavori della Commissione esiste: ciò a condizione che il ministro Amato non dichiari che invece gli emendamenti presentati dal Governo comunque non vengono ritirati o modificati.

Il senatore Spadaccia fa rilevare che la connessione tra il vertice dei partiti di maggioranza e i lavori della Commissione esiste e che occorre, perciò, tenerne conto ai fini delle modalità del prosieguo dell'esame.

Il presidente Andreatta, dopo aver ricordato i limiti procedurali imposti dall'articolo 43, comma 3, del Regolamento del Senato alla Commissione in sede referente, osserva che i problemi dei partiti di maggioranza non devono assolutamente incidere sui lavori della Commissione, che non può rinunciare alle proprie prerogative istituzionali: e ciò anche in quanto lo stesso Governo, ove dovesse maturare orientamenti ancora diversi rispetto agli emendamenti presentati, potrebbe presentare tali modifiche direttamente in Assemblea.

Il punto da sottolineare - egli ricorda - è che non è assolutamente ammissibile un intreccio tra questioni «private», quali quelle dei partiti politici, e questioni istituzionali, quali quelle che attengono ai lavori del Parlamento e della Commissione bilancio nella fattispecie: un tale intreccio infatti è tipico di sistemi istituzionali a partito unico e quindi è assolutamente al di fuori dell'assetto costituzionale italiano.

Intende soffermarsi poi anche sull'opportunità che il Governo accolga un indirizzo inteso a riportare ad una misura più fisiologica gli incrementi degli accantonamenti dei fondi globali nel triennio considerato dalla legge finanziaria: ciò dal momento che in alcuni casi

si assiste ad una progressione di quasi il 90 per cento, che rappresenta una misura che si pone completamente al di fuori della regola di condotta che il Governo stesso si è dato in ordine alla crescita delle spese in conto capitale.

Il senatore Riva fa presente che il riferimento del presidente Andreatta a sistemi istituzionali a partito unico può essere accettato solo nel senso di un richiamo all'opportunità di evitare che l'evoluzione dei rapporti tra le forze di maggioranza abbia dei riflessi sui lavori istituzionali di una Commissione parlamentare.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto osservare che è esattamente questo il senso della propria affermazione, il senatore Bollini, nel chiedere la convocazione di un Ufficio di Presidenza per il primo pomeriggio, fa presente che la riflessione da lui stesso richiesta sugli emendamenti presentati dal Governo si giustifica alla luce del fatto che tali proposte configurano una vera e propria nuova legge finanziaria: la propria richiesta pertanto non è intesa ad eludere i tempi fissati per i lavori della Commissione.

Il presidente Andreatta dichiara che rimetterà alla Presidenza del Senato la proposta per una riflessione più approfondita sui nuovi emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Andreatta avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato alle ore 16 di oggi, 12 novembre.

#### MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana è spostato dalle ore 16 alle ore 16,30, con il medesimo ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**30ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*indi del Vice presidente*

PIZZO

*Intervengono i ministri del tesoro Amato e del bilancio e della programmazione economica Colombo nonché i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e Sacconi, per la sanità Marinucci Mariani e per le finanze Merolli.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)**

**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Andreatta comunica che, nel corso dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e che si è testè concluso, sono state stabilite le modalità di organizzazione dei lavori della Commissione, che riprende l'esame del disegno di legge finanziaria a partire dall'articolo 2 e dagli emendamenti ad esso riferiti.

Il senatore Pizzo dà quindi conto della posizione del relatore sul bilancio e sulla tabella 1 (entrata), senatore Forte (momentaneamente trattenuto da improrogabili impegni), in ordine all'emendamento II.2.1 del Governo, volto a sopprimere l'articolo 2 in materia di aumenti delle aliquote dell'IVA, sottolineando come la rinuncia a tale manovra si palesi opportuna sia sotto il profilo degli

effetti indotti sui prezzi sia per motivi strutturali, in rapporto alla armonizzazione di tali aliquote all'interno della CEE.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale sottolinea preliminarmente le contraddizioni nella manovra che il Governo si accingeva a realizzare sul versante dell'IVA, e che aveva suscitato osservazioni critiche già nel corso dell'attività conoscitiva preliminare alla sessione di bilancio, anche in relazione al problema del progressivo adeguamento alle aliquote comunitarie. L'operazione che tendeva a reperire in tal modo risorse finanziarie al fine di ridurre l'entità del «fiscal drag» implicava la eventualità di accentuare spinte all'inflazione.

Dopo aver quindi ricordato la proposta a suo tempo presentata dal Partito comunista, volta appunto a sopprimere gli aumenti dell'IVA, così disposti, pur salvaguardando l'impegno assunto dal Governo verso le parti sociali di una revisione delle aliquote IRPEF, fa presente che la richiesta, avanzata dalla sua parte politica, di accantonare l'esame dell'articolo 2 mirava appunto a consentire un confronto più ravvicinato in ordine alle manovre da realizzare sia sul versante delle entrate che delle uscite, anche in connessione con l'evolversi della situazione politica. Con tale motivazione il senatore Bollini ribadisce quindi il voto favorevole del suo Gruppo in ordine alla proposta di soppressione dell'articolo 2, che accoglie la tesi già sostenuta dalla sua parte politica.

Il senatore Pollice, espressa soddisfazione per la correzione della manovra sull'IVA operata dal Governo, che recepisce la proposta già avanzata da Democrazia proletaria, dichiarava il voto favorevole sull'emendamento II.2.1.

Il senatore Spadaccia, ribadito l'impegno del suo Gruppo per una riduzione del debito pubblico e per il contenimento di tutte le spinte inflazionistiche, nel ricordare le preoccupazioni già espresse in ordine ai possibili effetti negativi sui prezzi, determinati dalla manovra del Governo, preannuncia un voto favorevole sulla soppressione dell'articolo 2.

Il senatore Rastrelli, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo del MSI-Destra nazionale sull'emendamento II.2.1, osserva che, a suo

avviso, va respinta la logica di una così stretta correlazione tra gli aumenti dell'aliquota dell'IVA e gli sgravi dell'IRPEF.

Il senatore Riva, dopo aver preannunciato anch'egli un voto favorevole sulla proposta di soppressione dell'articolo 2, sottolinea altresì l'esigenza che nell'adeguamento del regime IVA alle aliquote comunitarie sia osservata in futuro la necessaria gradualità.

Il relatore Forte, nel preannunciare il parere favorevole sull'emendamento II.2.1, osserva che nel corso del complessivo dibattito svoltosi in seno alla Commissione bilancio sono emersi numerosi elementi a favore di una rinuncia all'aumento delle aliquote IVA, e sottolinea come, anche in relazione ai problemi di armonizzazione all'interno dell'area CEE, vada effettuata una vasta operazione di recupero di base imponibile attraverso adeguamenti strutturali e nelle disposizioni relative alle detrazioni nel caso di beni e servizi esclusi dall'imposta, e in rapporto alla scadenza dei regimi forfettari: in tal modo, si potrebbe quindi recuperare il minore gettito derivante dal mancato aumento delle aliquote. Quanto poi ai problemi relativi a una modifica della curva per l'IRPEF, sottolinea che, a suo avviso, tale operazione dovrebbe riguardare principalmente gli scaglioni relativi ai redditi medio-bassi, mentre vanno altresì approfondite le implicazioni finanziarie e fiscali connesse alla nuova struttura degli assegni familiari, anche per i possibili effetti cumulativi dei vari sgravi e benefici.

Il senatore Barca sottolinea l'esigenza di chiarimenti in ordine alla normativa relativa agli assegni familiari, che modifica la definizione dei soggetti percettori.

Il ministro del tesoro Amato dichiara che la soppressione degli aumenti delle aliquote dell'IVA è legata alle motivazioni, già espresse dal presidente del Consiglio Gorla nel corso del dibattito davanti all'Assemblea del Senato, connesse al riemergere di preoccupazioni inflazionistiche.

Posto quindi ai voti, l'emendamento II.2.1 risulta accolto.

Il senatore Riva, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che siano temporaneamente accantonati gli emendamenti che operano sul versante delle entrate per consentire ai Gruppi

di valutare le conseguenze della soppressione dell'articolo 2.

Dopo che il senatore Pollice si è associato alla richiesta del senatore Riva, si decide di accantonare gli emendamenti relativi al successivo articolo 3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti, illustrando l'emendamento II.4.1 (volto a limitare al 31 dicembre 1988 la proroga delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa), dichiara che il Governo si riserva su tale questione di decidere anno per anno.

Dopo che il presidente Andreatta, in relazione ad una osservazione del senatore Rastrelli sulla stessa possibilità di apportare modifiche a tale articolo, ha chiarito che è stato rinviato all'esame della Commissione il provvedimento nel suo insieme, prende la parola il ministro del bilancio Colombo, il quale fa presente che l'emendamento in esame mira a non preconstituire una soluzione per l'intero triennio.

Il senatore Brina, illustrando l'emendamento II.4.2, di identico tenore all'emendamento II.4.1, sottolinea la necessità di evitare di precludere successive revisioni complessive dell'intera materia.

Il senatore Pollice, illustrando i sub-emendamenti II.4.1/1 e II.4.1/2 (volti rispettivamente ad allungare la vigenza delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa al 31 dicembre 1989 e al 31 dicembre 1992), osserva che essi sono intesi a razionalizzare i meccanismi di proroga di tali operazioni di sgravio.

Svolgono brevi interventi i senatori Spadaccia (che sottolinea l'opportunità di una triennializzazione della proroga delle agevolazioni), Rastrelli (che, ricordando l'unanimità circa la proroga triennale precedentemente approvata dalla Commissione, ritiene inaccettabile la posizione del Governo), Mancina (che si esprime a favore del testo già votato a suo tempo dalla Commissione), Barca (che sottolinea l'esigenza di una revisione complessiva delle imposte che gravano attualmente sugli immobili) e Covi (che si esprime a favore della proposta del Governo). Ha quindi la parola il sottosegretario Gitti, il quale ricorda come nel corso della discussione del decreto-legge sulla finanza locale la Camera dei deputati abbia



approvato un ordine del giorno relativo all'autonomia impositiva degli enti locali e come quindi si renda opportuno limitare, anche in tale prospettiva, la proroga al solo 1988.

Posti quindi ai voti, risultano respinti i sub-emendamenti II.4.1/1 e II.4.1/2, mentre risulta accolto l'emendamento II.4.1 e II.4.2, di identico tenore.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Il relatore Forte si rimette al Governo in ordine all'emendamento II.5.1, del Governo volto a introdurre una mera riformulazione tecnica, mentre esprime parere contrario sul subemendamento II.5.1/1, a firma del senatore Brina, in quanto l'ampliamento della estinzione dei crediti di importi non superiori a lire 50.000 risulta a suo giudizio troppo elevata.

Posti quindi ai voti, il subemendamento II.5.1/1 risulta respinto mentre l'emendamento II.5.1 risulta accolto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore Pollice illustra l'emendamento II.6.1/2 (volto a spostare dal 60 per cento al 50 per cento, più una rivalutazione pari al tasso programmato di inflazione, il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249) e l'emendamento II.6.3 (aggiuntivo di un comma all'articolo 6 e inteso a prevedere particolari scadenze per la maturazione e il versamento delle trattenute fiscali sugli interessi bancari). Il senatore Pollice illustra altresì i subemendamenti II.6.0.1/1 e II.6.0.1/2 (volti rispettivamente a determinare nel 5,5 e nel 2,75 il primo, e nel tasso di inflazione annuo e nella metà del tasso di inflazione per semestre il secondo, la misura degli interessi dovuti per ritardati versamenti e ritardati rimborsi di imposte).

Il senatore Brina, illustrando l'emendamento II.6.2 (volto a sopprimere l'intero articolo 6) e il subemendamento II.6.1/1 (inteso a sopprimere il secondo periodo dell'emendamento II.6.1 del Governo nella parte in cui esso fissa al 50 per cento il versamento di acconto per debiti e crediti di imposta per gli anni 1989 e 1990), fa osservare che dette proposte vanno inquadrare nell'obiettivo più

complessivo di un progetto di riforma di tassazione di tali cespiti.

Il sottosegretario Gitti illustra un emendamento (II.6.0.1), inteso ad aggiungere un comma in tema di ritardati versamenti e ritardati rimborsi.

Il senatore Barca, nel sottolineare l'esigenza di contrastare le eventuali spinte inflattive, sottolinea che le proposte del suo Gruppo sottendono l'obiettivo di facilitare una riduzione dei tassi di interesse, che va perseguita anche incidendo sulle aspettative degli operatori economici.

Il senatore Covi sottolinea l'opportunità di adeguare gli interessi sia attivi, sia passivi della Amministrazione finanziaria a quelli correnti, così come nella proposta del Governo.

Dopo che il relatore Forte si è espresso in senso favorevole all'emendamento II.6.1 e II.6.0.1 del Governo e in senso contrario su tutti gli altri emendamenti, il rappresentante del Governo dichiara di concordare con il parere del relatore.

Posti quindi ai voti, risultano respinti gli emendamenti II.6.2, II.6.1/1, II.6.1/2, mentre risulta approvato l'emendamento II.6.1 e precluso l'emendamento II.6.3. Respinti quindi i sub-emendamenti II.6.0.1/1 e II.6.0.1/2, risulta altresì accolto l'emendamento II.6.0.1 del Governo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore Brina, illustrando dettagliatamente l'emendamento II.7.1, sottolinea che esso mira a ridurre i margini di elusione fiscale nel caso di fusione o incorporazione di società.

Il relatore Forte, nel sottolineare che la portata sensibilmente innovativa rispetto all'ordinamento vigente delle proposte contenute nell'emendamento II.7.1 non consente il suo accoglimento in questa sede, esprime parere contrario pur giudicando opportuni sistematici approfondimenti su tale problema.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di concordare con il parere del relatore, l'emendamento II.7.1 risulta respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Il senatore Brina illustra l'emendamento

II.9.1, soppressivo dell'intero articolo 9, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario. Posto quindi ai voti, l'emendamento II.9.1 risulta respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 11.

Il relatore Forte illustra l'emendamento II.11.1, inteso a ridurre i contributi ed i premi assicurativi a carico dei datori di lavoro agricolo, in modo da tenere conto della particolare situazione di alcune zone più svantaggiate del paese.

Dopo che il senatore Lops ha illustrato l'emendamento II.11.2, volto a ridurre dal 60 al 45 per cento i contributi determinati dal comma 1 dell'articolo 11 nel testo già approvato dalla Commissione, ha la parola il senatore Coviello, che illustra dettagliatamente la portata dell'emendamento II.11.1, che reca anche la sua firma.

Dopo che il rappresentante del Governo si è rimesso al parere della Commissione, l'emendamento II.11.1 risulta accolto, mentre l'emendamento II.11.2 risulta prescluso.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il senatore Lops illustra l'emendamento II.12.1, soppressivo dell'intero articolo 12, e l'emendamento II.12.2, soppressivo del solo secondo comma, sottolineando come gli aumenti dei contributi capitali aggiuntivi disposti dal medesimo articolo 12 si collochino al di fuori di una logica di riforma complessiva del sistema previdenziale. Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario, gli emendamenti II.12.1 e II.12.2, posti ai voti, risultano respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 14.

Il senatore Lops, illustrando l'emendamento II.14.1 (volto a sopprimere gli incrementi della quota capitaria annua disposti dal comma 1 dell'articolo 14) e l'emendamento II.14.2 (soppressivo dell'intero comma 2 del medesimo articolo 14) osserva che i *deficit* di tali gestioni previdenziali non possono essere affrontati esclusivamente attraverso un aumento dei contributi.

Posti quindi ai voti, gli emendamenti II.14.1 e II.14.2 risultano respinti.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il senatore Visconti illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (II.17.4) inteso ad autorizzare l'Ente Ferrovie dello Stato a contrarre mutui fino all'ammontare di 12.000 miliardi per attuare il programma poliennale di investimenti; il secondo (II.17.5), mirante a determinare nella somma di 4.395 miliardi l'apporto statale in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato a titolo di compensazione per gli obblighi di servizio pubblico; il terzo (II.17.3) volto ad autorizzare i Comuni già impegnati nella costruzione di passanti ferroviari, all'assunzione di mutui fino a concorrenza di 700 miliardi.

Il senatore Pollice illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (II.17.1/1) inteso a incrementare le somme previste in un emendamento sostitutivo del comma 10, presentato dal Governo; il secondo (II.17.6), inteso a sostituire un comma aggiuntivo, proposto dal Governo, con un altro comma per il quale si detta la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai mutui di cui alla legge n. 887 del 1984; il terzo (II.17.2/1), volto a specificare, nel medesimo emendamento aggiuntivo di un nuovo comma del Governo, il riferimento agli istituti di credito, chiarendo che deve trattarsi di istituti pubblici di credito.

Il sottosegretario Gitti illustra quindi due emendamenti, di cui il primo (II.17.1), inteso a sostituire il comma 10 dell'articolo 17, sopprimendo i commi 11, 12 e 13, e il secondo (II.17.2), mirante ad aggiungere un comma all'articolo 17 per estendere la possibilità di contrarre mutui (in relazione alla legge n. 887 del 1984) anche con altri istituti di credito.

Il relatore Abis si dichiara contrario a tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare, mentre sull'emendamento II.17.3, si rimette al Governo; esprime avviso favorevole sulle proposte del Governo.

Il sottosegretario Gitti si dichiara contrario a tutti gli emendamenti non governativi.

Si passa alle votazioni.

Vengono respinti gli emendamenti II.17.4, II.17.5, II.17.1/1, mentre viene accolto l'emendamento II.17.1 del Governo.

Il senatore Bollini fa rilevare, in ordine

all'emendamento II.17.3, che il Governo non può dichiararsi contrario in quanto esso aveva già assunto un impegno in materia.

Il senatore Covi fa rilevare come la eventuale mancata approvazione dell'emendamento II.17.3 implichi il rischio che opere già iniziate, quali quelle comprese nell'area milanese nel settore ferroviario, rimangano incompiute.

Il relatore Abis propone l'accantonamento dell'emendamento II.17.3: conviene la Commissione.

Viene respinta una proposta del senatore Pollice di non approvazione dell'emendamento II.17.2 e vengono egualmente respinti gli emendamenti II.17.6 e II.17.2/1.

Viene poi accolto l'emendamento II.17.2 del Governo.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento II.17.0.1, inteso a reintrodurre il comma 12 dell'articolo 8 del testo del Governo come articolo aggiuntivo dopo il 17.

Il senatore Rezzonico illustra un sub-emendamento (II.17.0.1/1), inteso a far riferimento alla quota del 10 per cento relativa al passante ferroviario tra l'aeroporto di Milano-Malpensa e la stazione delle Ferrovie Nord di Milano.

Il senatore Parisi illustra un emendamento (II.17.0.2), firmato anche dai senatori Pizzo e Crocetta, inteso ad aggiungere un articolo volto ad incrementare di 120 miliardi per l'anno 1988 l'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 524 del 1956, da destinare all'aeroporto di Palermo-Punta Raisi e alle opere di completamento dell'aeroporto di Catania.

Il senatore Cortese ricorda di aver presentato, nella prima fase dei lavori della Commissione, emendamenti di contenuto analogo sotto il profilo metodologico. Anche il senatore Spadaccia ricorda di aver presentato emendamenti di analoga portata.

Dopo che il relatore Abis ha chiesto di poter effettuare una riflessione sul complesso degli emendamenti aggiuntivi e dopo che il sottosegretario Gitti ha invitato i presentatori a ritirare tali emendamenti (in caso contrario dovrebbe dichiarare la sua opposizione), il senatore Pizzo insiste per una soluzione immediata del problema.

Su proposta del senatore Bollini, la Commissione decide l'accantonamento di tale complesso di emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il senatore Pollice illustra tre emendamenti, di cui il primo (II.18.1/1) volto ad introdurre modifiche ad un emendamento del Governo al comma 4, nel senso di sostituire il periodo aggiuntivo in esso previsto con un altro periodo secondo cui tutte le iniziative che riguardano le Università sono adottate d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione; il secondo (II.18.15) inteso a sostituire il comma 11 con un altro con il quale si propone l'incremento di 5.000 miliardi della previsione di spesa di cui alla legge n. 64 del 1986 (finanziamento del secondo piano annuale di attuazione del piano triennale di intervento straordinario nel Sud); il terzo (II.18.3/1) volto a sostituire, in relazione ad un emendamento del Governo sostitutivo del comma 11, il riferimento agli anni 1987-1989.

Il relatore Abis illustra un emendamento (II.18.11), tendente ad introdurre una modifica di mero coordinamento dopo il comma 14.

Il senatore Pizzo illustra un emendamento (II.18.14) inteso a ridurre di 20 miliardi la somma di 90 miliardi prevista al comma 15 e a inserire un comma sostitutivo di un fondo speciale di lire 20 miliardi per la copertura del rischio di cambio.

Il senatore Consoli illustra due emendamenti, dei quali il primo (II.18.12) volto ad autorizzare l'Enel a contrarre prestiti annuali sino a 1.000 miliardi con parziale concorso statale nel pagamento degli interessi e il secondo (II.18.13) volto a sopprimere il riferimento, nel comma 24, alla irrilevanza delle dimensioni delle imprese.

Il senatore Pollice illustra quindi tre ulteriori emendamenti, di cui il primo (II.18.7/1), inteso ad eliminare il riferimento ai comitati e alle commissioni in un emendamento del Governo, sostitutivo del comma 29; il secondo (II.18.7/2) mirante a eliminare, sempre dal medesimo emendamento del Governo, il riferimento al 1988; il terzo (II.18.7/3), volto a sopprimere, sempre nel medesimo emendamento del Governo, il secondo periodo.

Il sottosegretario Gitti illustra alcuni emendamenti del Governo; il primo, al comma 4, (II.18.1) sopprime il riferimento al concerto con il Ministro della pubblica istruzione e aggiunge un periodo per il quale rimane competente il Ministero della pubblica istruzione fino alla data di costituzione dell'apposito Ministero per la ricerca scientifica; il secondo (II.18.2) intende sopprimere il comma 8; il terzo (II.18.3) intende sostituire nel comma 11 l'indicazione della quota di spesa per il 1991 con quella di 11.500 miliardi; il quarto (II.18.4) intende sopprimere il comma 19; il quinto (II.18.5) intende chiarire (nel comma 24) che il triennio di riferimento va dal 1988 al 1989; il sesto (II.18.6) è diretto a sostituire il comma 28; il settimo (II.18.7) è inteso a formulare meglio il comma 29 (si autorizza la spesa di 4 miliardi nello stato di previsione del Ministero della partecipazioni statali, di cui un miliardo per attività di ricerca e documentazione e tre miliardi per incrementare l'automazione); l'ottavo (II.18.8) propone una modifica formale nel comma 30, dove è prevista una spesa straordinaria di 15 miliardi per l'Ente autonomo Mostra d'Oltremare; il nono (II.18.9) al comma 32, di coordinamento; il decimo (II.18.10), è inteso a riformulare il comma 33, in materia di assunzione da parte delle imprese con contratti di lavoro a tempo indeterminato nei territori del Mezzogiorno.

Il relatore Abis si dichiara favorevole all'emendamento II.18.1 ed all'emendamento II.18.2, in ordine al quale il sottosegretario Gitti fa presente che esso si prefigge lo scopo di evitare le minori entrate connesse al comma 8 nel testo proposto dalla Commissione al termine della prima fase dei suoi lavori.

Il senatore Abis si dichiara favorevole all'emendamento II.18.3; si rimette al Governo per l'emendamento II.18.14; fa rilevare che gli emendamenti II.18.4 e II.18.12, concernenti, sotto il profilo metodologico, analoga materia, dovrebbero essere esaminati congiuntamente. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti II.18.5, II.18.6 e II.18.7, mentre si dichiara contrario all'emendamento II.18.13.

Su suggerimento del senatore Vignola la Commissione accantona l'emendamento

II.18.10, del Governo, modificativo del testo della Commissione in materia di agevolazioni alle imprese del Sud che operano nuove assunzioni.

In ordine all'emendamento II.18.2 (del Governo), il senatore Coviello propone la sua reiezione in quanto si è già accertato che il costo della disposizione di cui al comma 8 (nel testo della Commissione) è limitato a 20 miliardi: il sottosegretario Gitti fa notare, nel confermare l'emendamento II.18.2, che l'onere supera i 200 miliardi.

La Commissione decide quindi di accantonare anche l'emendamento II.18.2.

Il sottosegretario Gitti si dichiara contrario a tutti gli emendamenti non governativi all'articolo 18.

Il senatore Spadaccia, nel condividere il giudizio del relatore sulla analogia tra gli emendamenti che riguardano l'Enel e la telefonia di Stato, preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento del Governo II.18.1 e si dichiara altresì favorevole agli emendamenti del senatore Pollice, salvo a quello (II.18.1/1), che di fatto costituisce un attacco al nuovo Ministero della ricerca scientifica.

Dopo che il presidente Andreatta ha contestato l'analogia tra l'Enel e l'Azienda dei telefoni di Stato e dopo che il relatore Abis ha osservato che occorre evitare un eccessivo aggravio della Cassa depositi e prestiti, il senatore Consoli suggerisce che si potrebbe prevedere per entrambi gli enti la sola possibilità di accesso al mercato. Il relatore sul disegno di legge n.471 e sulla tabella 1 (entrata), senatore Forte, fa presente che tali emendamenti stravolgono la finanza pubblica in quanto impediscono l'utilizzazione delle risorse finanziarie per far fronte ai disavanzi.

Su proposta del senatore Barca, la Commissione acconsente ad accantonare anche gli emendamenti II.18.4 e II.18.12.

Si passa alle votazioni.

Viene respinto il subemendamento II.18.1/1, mentre viene accolto l'emendamento II.18.1 del Governo. Vengono altresì respinti gli emendamenti II.18.15 e II.18.3/1, mentre viene accolto l'emendamento II.18.3, (del Governo), così come l'emendamento II.18.11 del relatore.

Dopo che il sottosegretario Gitti si è dichiarato contrario all'emendamento II.18.14 e dopo che il senatore Consoli ne ha chiesta la votazione per parti separate, viene posta ai voti la parte dell'emendamento relativa alla riduzione di spesa del comma 15: essa viene respinta, così come la seconda parte.

Vengono posti ai voti e respinti i due sub-emendamenti II.18.5/1 e II.18.5/2 (del senatore Pollice), mentre viene accolto l'emendamento II.18.5. Viene quindi respinto l'emendamento II.18.13.

Sull'emendamento II.18.6 il senatore Visconti chiede quale sia la copertura finanziaria: il relatore Abis fa rilevare che l'emendamento si limita a stabilire una spesa per il 1988 la cui copertura è stata già reperita.

Posto ai voti, l'emendamento II.8.6 viene accolto.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del presidente Andreatta, viene posto ai voti ed accolto l'emendamento II.18.7/1 del senatore Pollice. Vengono invece respinti gli emendamenti II.18.7/2 e II.18.7/3 dello stesso senatore.

In ordine all'emendamento II.18.7, il senatore Consoli, pur condividendo l'intento di migliorare l'automazione del Ministero delle partecipazioni statali (il che tuttavia non esclude che tale struttura appaia inutile), fa presente che il problema va affrontato a livello dell'Amministrazione pubblica nel suo complesso.

Il relatore Abis ritiene necessario un approfondimento della materia, mentre il senatore Cortese ricorda di avere presentato un emendamento di analogo contenuto alla Tab. 18 (Partecipazioni statali) del bilancio.

L'emendamento II.18.7 viene quindi posto ai voti ed è accolto, con la modifica dovuta all'accoglimento del sub-emendamento del senatore Pollice.

Vengono quindi posti ai voti separatamente ed accolti i due emendamenti II.18.8 e II.18.9 del Governo.

In ordine all'emendamento II.18.10 il senatore De Vito ritiene preferibile il testo della Commissione; si dichiara pertanto contrario alla proposta del Governo, mentre il sottosegretario Gitti insiste sull'emendamento stesso: la Commissione, su proposta del Presidente, decide di accantonare ulteriormente la norma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta antimeridiana di domani, già previsto per le ore 9,30, è spostato alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

13<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della RAI-TV, dottor Enrico Manca, accompagnato dai dottori Luca Balestrieri, Massimo Fichera e Emilio Rossi.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Cassola ricorda che, come preannunciato nella seduta di ieri, 11 novembre, anche la seduta odierna si avvarrà della pubblicità dei lavori prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL DOTTOR ENRICO MANCA, PRESIDENTE DELLA RAI-TV**

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

Il dottor Manca, premesso che lo scenario radiotelevisivo italiano si configura come un sistema di fatto bipolare, nel quale due soggetti concentrano il novanta per cento dell'ascolto e il restante dieci per cento vede la presenza di una molteplicità di reti locali, sottolinea che il sistema è caratterizzato da una fortissima concorrenza e da una soglia molto alta di accesso che, di fatto, limita la concorrenza stessa. Si tratta, tuttavia, di un equilibrio non stabilizzato e sottoposto alla evoluzione determinata dal crescente livello

di integrazione internazionale: l'introduzione di nuove tecnologie, infatti, accanto alla ricerca di alleanze e strategie di intervento sui mercati sovranazionali, impone all'industria televisiva italiana di aumentare sensibilmente il livello della propria produzione per contrastare la presenza dominante degli Stati Uniti e contribuire in tal modo a colmare il divario tra quanto l'Europa produce e quanto consuma.

Per assicurare una migliore concorrenza, prosegue il Presidente della RAI, occorre stabilire norme che impediscano posizioni private di predominio sul mercato interno, indirizzi per regolare i rapporti tra televisione e carta stampata, punti di riferimento precisi che impediscano a gruppi finanziari o industriali di squilibrare il sistema e attenuare il pluralismo. Appare necessario, inoltre, riconoscere alle imprese dimensioni tali da conseguire l'equilibrio finanziario sul mercato interno e la competitività internazionale, ricercare ogni possibile sinergia tra imprese italiane pubbliche e private e confermare il ruolo peculiare del servizio pubblico, in grado di competere con i privati e di assicurare servizi qualificati alla comunità nazionale.

Il dottor Manca, quindi, ritiene che un piano di assegnazione delle frequenze sia la premessa indispensabile per ogni seria normativa in materia di concentrazioni e che occorra assicurare l'equilibrio tra le diverse reti ponendo una maggiore attenzione alla scarsità delle risorse finanziarie e alla loro distribuzione, con l'obiettivo di una ripartizione delle risorse derivanti dalla pubblicità che configurino indici di affollamento, più restrittivi per la RAI che per i privati, e assolvano in tal modo una indiretta funzione di garanzia del pluralismo e della concorrenza. In coerenza con tale ottica, infine, si potrebbe assicurare spazio per le emittenti locali destinando prioritariamente ad esse la pubblicità locale.

Sempre in tema di pubblicità, segnala l'esigenza di pensare a una presenza diversa della stessa nell'ambito dei programmi, ricercando anche modalità nuove per affrontare la questione delle sponsorizzazioni e i problemi derivanti dall'integrazione proprietaria tra televisioni e giornali nonché quello dell'interesse di gruppi finanziari o industriali nei confronti dell'informazione. Si tratta di evitare lo squilibrio derivante dalla connessione di posizioni dominanti nell'industria o nella finanza con posizioni rilevanti nel sistema delle comunicazioni sociali. Criterio basilare di ogni norma *antitrust* — come ha rilevato Guido Rossi — deve essere basato sul divieto di sfruttare i vantaggi di posizioni dominanti nella finanza o nell'industria per acquisire posizioni simili in altri comparti. Al riguardo ritiene che vada tutelata in qualche misura la figura dell'editore audiovisivo puro, come è la RAI in campo pubblico, investita di precise responsabilità di politica industriale nei confronti del settore.

Una presenza integrata e globale nel ciclo della comunicazione audiovisiva assicurerà al gruppo RAI la fisionomia di un sistema di imprese che produce e distribuisce immagini, suoni e dati attraverso canali differenziati: questo è il contributo strategico che la RAI può fornire al gruppo IRI e, al tempo stesso, una condizione per il rilancio dell'industria manifatturiera dell'elettronica civile che dalle mutazioni tecnologiche in atto — e dal primato che la RAI ha in Europa in settori come l'alta definizione — può raggiungere nuove prospettive di sviluppo.

Il Presidente della RAI, poi, lamenta che l'invito in più occasioni rivolto alla FININVEST e ad altri privati, affinché si ricercassero spazi di cooperazione per calmierare il mercato e accettare una visione non conflittuale ma sinergica della presenza dell'azienda Italia nella competizione mondiale, non abbia avuto risposte concrete. È inaccettabile, infatti, che si chieda alla RAI di rinunciare al proprio ruolo di servizio pubblico polivalente poichè in tal modo si farebbe violenza alle regole del mercato e della concorrenza: la RAI, invece, intende continuare ad essere una azienda che opera a tutto campo,

offrendo informazione, cultura e spettacolo, adempiendo ai propri specifici compiti di servizio pubblico che sono di natura industriale, tecnologica, produttiva, di tutela delle minoranze, di servizio ai cittadini e alle loro istituzioni democratiche.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti domanda se per il settore dei mezzi di comunicazione non sia necessaria una legislazione antimonopolistica speciale; chiede inoltre chiarimenti in materia di risorse finanziarie nonché sul ruolo della RAI nelle strategie dell'IRI.

Il Presidente della RAI ritiene che, una volta fissati i principi generali in materia di tutela della concorrenza, sia opportuna una normativa speciale che valga a definire i rapporti peculiari di ogni comparto. L'attuale normativa sul settore radiotelevisivo ha posto in evidenza la necessità di regolamentare le risorse finanziarie derivanti dal mercato pubblicitario: tenendo conto del canone fissato a favore del sistema pubblico, occorre definire l'indice di affollamento della pubblicità per tutto il settore e, in particolare, in senso più restrittivo per la RAI, avendo presenti anche gli effetti di ricaduta sul sistema privato. Il sistema italiano audiovisivo, inoltre, per garantire gli equilibri aziendali e per reggere alla concorrenza internazionale può sopportare, presumibilmente, non più di sei, sette reti. Circa l'ultima questione posta dal senatore Gianotti egli ritiene opportuna una ulteriore riflessione complessiva.

Il senatore Cardinale chiede chiarimenti sullo sbilancio commerciale del settore e sul livello delle produzioni nazionali, nonché un giudizio sulla tesi — recentemente affacciata dal presidente della FININVEST — per la quale il livello ottimale della presenza sul mercato audiovisivo si avrebbe con tre reti.

Il dottor Manca, nel riservarsi di presentare alla Commissione una precisa documentazione sulla produzione nazionale e sui dati relativi alla bilancia commerciale, giudica fondata la tesi del dottor Berlusconi, almeno per quanto riguarda la presenza del servizio pubblico, specie per l'espletamento della sua funzione di tutela del pluralismo e della concorrenza; quanto agli aspetti concernenti

le compatibilità economiche, ritiene più opportuno che il giudizio sia lasciato agli interessati.

Il presidente Cassola, premessa la necessità che ai fini di una più efficace tutela della concorrenza sia necessario definire l'ambito — nazionale o internazionale — del mercato, rileva l'anomalia del nostro paese nel quale, caso unico tra i paesi occidentali, più organi di informazione sono dipendenti da industrie che, per espandere ulteriormente la propria attività, guardano con sempre maggiore interesse all'ingresso nel campo televisivo.

Il dottor Manca rileva che, al momento, la produzione per il mercato interno è prevalente ma che, in prospettiva, occorrerà guardare sempre più al contesto internazionale. Circa la proprietà industriale di mezzi di informazione ritiene di non potersi esprimere in qualità di Presidente della RAI: personalmente, tuttavia, giudica anomalo l'intreccio tra industria e organi di informazione che evidenzia la peculiarità di una situazione in ordine alla quale Parlamento e Governo dovranno riflettere.

Il senatore Consoli domanda ulteriori chiarimenti circa la regolamentazione delle risorse che appare strettamente connessa non solo ai temi dell'innovazione tecnologica e della produzione per il mercato ma anche alle auspiccate sinergie tra sistema pubblico e privato: queste, da una parte, appaiono essenziali per reggere alla competitività internazionale e dall'altro richiedono tutte le cautele possibili perchè non venga meno la funzione del servizio pubblico.

Il dottor Manca ritiene che la tesi appare pertinente e sostanzialmente corretta, specie nella situazione caotica attuale: rischia tuttavia di aprire varchi alla introduzione di elementi dirigistici — di per sé contrari alla tutela della concorrenza — qualora si proceda all'adozione di una nuova legge che dovrà regolare in modo più adeguato tutto il settore, prevedendo gli sviluppi delle comunicazioni via satellite e altre innovazioni tecnologiche. Il problema reale, in sostanza, è quello di conciliare una concreta competizione tra sistema pubblico e privato e di favorire le sinergie necessarie a contenere la dispersione delle risorse e garantire la competitività internazionale.

Il senatore Consoli ritiene che, nei rapporti tra televisione e carta stampata, si debba evitare che le posizioni dominanti si traducano in abusi avendo presente, al tempo stesso, la rapida evoluzione degli assetti societari e produttivi.

Il dottor Manca condivide tale tesi in quanto egli stesso ha affrontato il problema in termini di politica industriale e di una permanente tutela del sistema pubblico al servizio di un più ampio sistema democratico dell'informazione.

Il senatore Baiardi, pur condividendo le affermazioni del dottor Manca circa la specificità del mezzo pubblico, chiede come possa essere disciplinata l'assetto economico del settore, con particolare riguardo al ruolo delle emittenti locali. Il dottor Manca precisa che per la RAI-TV (dati 1986) il 58,5 per cento delle risorse è dato dal canone (di cui non è previsto l'aumento), il 33,9 per cento della pubblicità, il 7,6 per cento da compensi relativi a servizi di vario genere. L'impresa pubblica, egli afferma, deve saper stare sul mercato, anche per quanto riguarda la pubblicità: è possibile una regolamentazione degli indici di affollamento, che potrebbe avere come conseguenza un aumento dei prezzi della pubblicità.

Il senatore Fogu chiede se non sia opportuna una presa di posizione ufficiale della Presidenza della RAI-TV sul problema dei rapporti tra stampa e televisione; riprendendo il tema dei rapporti tra la RAI-TV e il gruppo FININVEST, lamenta che la prima non si sia liberata dalle deformazioni dello *star system*, offrendo spettacoli (come quello del sabato sera) di qualità discutibile, a costi estremamente alti. Il dottor Manca conferma che sul primo problema preferisce evitare una presa di posizione ufficiale; ricorda come già in passato egli abbia criticato certi aspetti dello *star system*, pur rendendosi conto che ciò avrebbe provocato il passaggio di alcuni personaggi dello spettacolo ad altre organizzazioni.

Il senatore Gianotti chiede se il gruppo FININVEST non si sia dimostrato più dinamico della RAI-TV, per quanto riguarda la dimensione internazionale dell'emittenza. Il Presidente della RAI-TV lo nega, sottolineando il dinamismo dell'impresa pubblica in



ordine alle coproduzioni ed allo sfruttamento delle nuove tecnologie.

A questo proposito, il dottor Fichera precisa che la RAI-TV è all'avanguardia in Europa in relazione alle coproduzioni, all'utilizzazione dei satelliti e alla distribuzione in altri paesi dei propri programmi.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Senatore DUJANY  
*indi del Presidente*  
Deputato BARBERA

*La seduta inizia alle ore 12.*

**COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE**

La Commissione procede alla propria costituzione.

Risultano eletti: Presidente, il deputato Barbera; Vice Presidenti, il senatore Ricevuto e il deputato Piredda; Segretari, il deputato De Carolis ed il senatore Specchia.

Il Presidente Barbera, dopo aver ringraziato la Commissione per la fiducia accordatagli, esprime l'auspicio che la ricostituzione della Commissione contribuisca ad un rilancio complessivo dell'attività delle Regioni e ad un miglior coordinamento dei rapporti tra Parlamento e Regioni.

*La seduta termina alle ore 13.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

**2ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 12,30.*

**ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

Il presidente Barca indice le votazioni per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Dopo la votazione e il successivo computo dei voti, risultano eletti Vice Presidenti il deputato Soddu e il senatore Innamorato; Segretari il deputato Nucara e il senatore Co-viello.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Barca informa la Commissione di aver ricevuto in data odierna la richiesta di parere parlamentare, presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge 1º marzo 1986, n. 64, e della legge 24 gennaio 1978, n. 14, relativa alla nomina del professor Giovanni Torregrossa a presidente del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

Detto parere dovrà essere comunicato alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, entro il 2 dicembre 1987.

Il presidente Barca, in considerazione delle scadenze urgenti che sono all'attenzione della Commissione bicamerale, convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza**  
**e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

*Presidenza del Presidente*  
SEGNÌ

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

La seduta ha ascoltato un'esposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha successivamente replicato ad alcune considerazioni svolte dai commissari.

*La seduta termina alle ore 14.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 45° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 11 novembre 1987, seduta della 10ª Commissione permanente (Industria), a pagina 21, alla prima colonna, alla riga sedicesima, dopo la parola «odierna» si leggano le altre «ed a quella di domani».

Nella stessa colonna, alla riga ventitreesima, in luogo della parola «segunte» si legga quella «susseguente».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Venerdì 13 novembre 1987, ore 10 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

*(Rinviati dall'Assemblea alla Commissione l'11 novembre 1987).*

---